

TABLE OF CONTENTS

- 01** **OBIETTIVI**
- 02** **DESCRIZIONE DEL CORPUS**
- 03** **EXECUTIVE SUMMARY**
- 04** **FOCUS**
- 05** **RIFERIMENTI SELEZIONATI**



1. OBIETTIVI



OBIETTIVI DEL PROGETTO

A due anni dall'individuazione dei primi casi in Italia di contagi legati al Covid-19 e in un momento in cui la crisi pandemica sembra essere entrata in un regime di normalizzazione, è importante fare il punto di **come la comunicazione della salute giochi un ruolo strategico** non solo nella gestione delle pandemie o delle situazioni di crisi, ma anche nella vita quotidiana. Sempre di più la comunicazione della salute, infatti, non passa solo dalla relazione con i professionisti della salute ma è oggetto di conversazioni fra pari, sui social media, nei media broadcast. La pandemia ha sollecitato la ricerca e la riflessione in un filone di studi già consolidato e che si è ulteriormente espanso.

Health Communication Monitor è un progetto lanciato da **ALMED, Alta Scuola in Media, Comunicazione e Spettacolo, e ALTEMS, Alta Scuola in Economia e Management dei Sistemi Sanitari**, con l'obiettivo di costituire un osservatorio privilegiato tanto per la ricerca quanto per i professionisti che operano nell'ambito della comunicazione della salute nel settore pubblico e privato e per i policy makers.

Una **newsletter**, a cadenza **bimestrale**, informerà sulle **ricerche più recenti sul tema della comunicazione della salute** e della relazione con i media, mettendo a fuoco le implicazioni sociali e culturali di questo ormai inscindibile binomio.

Questo secondo numero approfondisce in particolare tre temi: la relazione fra *performing arts* e salute, la pandemia di Covid-19 e la comunicazione della salute.

2. DESCRIZIONE DEL CORPUS

Sono stati individuati i risultati di ricerca più pertinenti legati alle parole chiave health+communication, health+media e health+(visual/performing) art nel periodo aprile-maggio 2022.

Degli 88 contributi selezionati, 62 sono quelli analizzati. Sono stati infatti esclusi introduzioni, editoriali, commenti e lavori non pubblicati disponibili solo in bozze pre-proof, articoli non pertinenti o già analizzati.

I contributi analizzati sono così suddivisi: 54 saggi in rivista che presentano ricerche originali; 8 saggi in rivista che presentano review (literature, systematic, meta-analysis).

Come nei precedenti numeri, il corpus contiene numerosi temi. Rimane importante il numero di contributi dedicati alla pandemia di Covid-19 (26, 43,3%). Gli altri saggi prestano particolare attenzione al ruolo dei **social media**, che appare essere un altro tema trasversalmente esplorato, le **modalità di comunicazione della salute** da parte delle istituzioni pubbliche e delle campagne di sensibilizzazione, così come l'importanza della comunicazione presso i professionisti della comunicazione della salute.

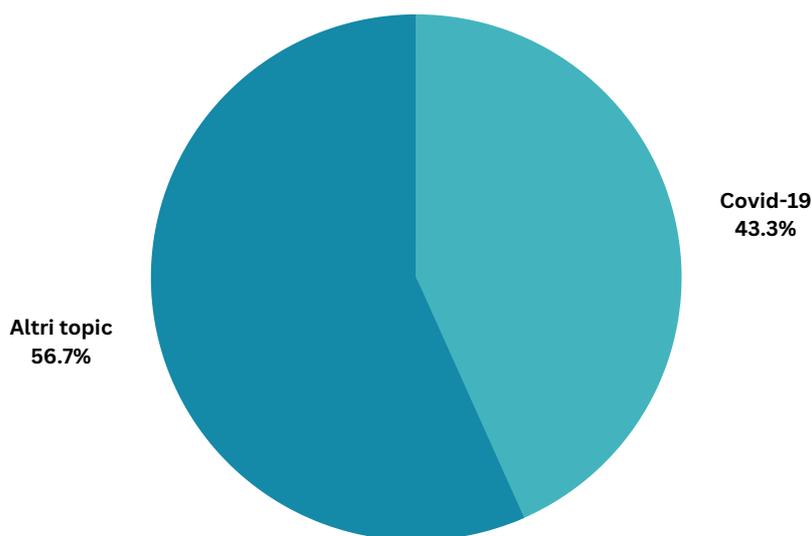


Figura 1 - Percentuale di topic dedicati al Covid-19 nel corpus

3. EXECUTIVE SUMMARY



UN NUMERO INTERDISCIPLINARE

Data la natura **interdisciplinare** di ALMED, questo numero sarà dedicato a un tema attuale e interessante, come la relazione fra **arti performative e salute**. Si tratta di un aspetto rilevante perché, come ha messo anche in luce la pandemia di Covid-19, la salute non riguarda solo il benessere fisico ma anche psicologico e sociale.

Una prima ragione che motiva questa scelta è la presenza in Università Cattolica del **CIT-Centro di Iniziativa e Cultura Teatrale "Mario Apollonio"**, diretto da Roberta Carpani, che presenta un'area di ricerca, ricerca-azione e terza missione dedicata al teatro sociale, coordinata da Giulia Innocenti Malini; tra le sue varie attività, il CIT sta svolgendo il progetto di ricerca "Sinergie tra epidemiologia ambientale e sociale e discipline artistiche, in particolare il teatro sociale nella promozione della salute" in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità con cui sta studiando l'impatto delle attività di teatro sociale sulla salute individuale e di comunità.

Durante il mese di mese di giugno 2022 è stato inoltre ospitato Jeffrey Pufahl, assistant researcher e docente di "Applied Theatre for Health" presso il Center for Arts in Medicine, University of Florida che è intervenuto nel ciclo seminariale di dipartimento "Media and Performances. Contemporary Debates and Emerging Issues" con una lecture dal titolo "Creativity and Community: frameworks for creating and evaluating art in health projects in community settings".

La **prima parte** di Health Communication Monitor è dedicata al focus dedicato ad **arti performative e salute**, approfondendo gli antecedenti storici di questa relazione e i suoi fondamenti istituzionali e teorici. Dalla *catarsi* di Aristotele alla moderna arte-terapia, sono stati fatti dei passi importanti per riconoscere le arti performative come strumento di tutela della salute. I saggi più recenti, contenuti nella systematic review di Health Communication Monitor, si concentrano su alcuni temi chiave quali la salute mentale, la destigmatizzazione di determinate condizioni o patologie e gli studi sulle professionalità coinvolte nei progetti di performing art e salute.

La **seconda parte** sarà dedicata ai principali temi emersi dal corpus analizzato per questo numero. Il corpus di saggi si è mostrato estremamente eterogeneo e si è deciso di concentrare l'attenzione su due aree: la **pandemia di Covid-19** (riprendendo il discorso già avviato negli scorsi numeri) e la **comunicazione della salute**. Rispetto al primo topic, si nota un'**evoluzione della letteratura** in quanto i saggi riguardano aspetti sempre più ampi della pandemia, con un orizzonte temporale che va oltre il suo sorgere e la gestione dell'emergenza. In quest'ottica vengono analizzate le implicazioni della pandemia su una serie di pubblici e condizioni già delicate e che la pandemia ha messo ulteriormente alla prova.

Rispetto al macrotema della **comunicazione della salute** un aspetto trasversale è l'attenzione sempre più precisa alla comunicazione come a un oggetto complesso, non concentrandosi solo sul contenuto (certamente importante) ma anche su pubblici, media di erogazione, costruzione del messaggio. Tali studi sono fondamentali per comprendere come strutturare al meglio una comunicazione efficace della salute che raggiunga i diversi pubblici.

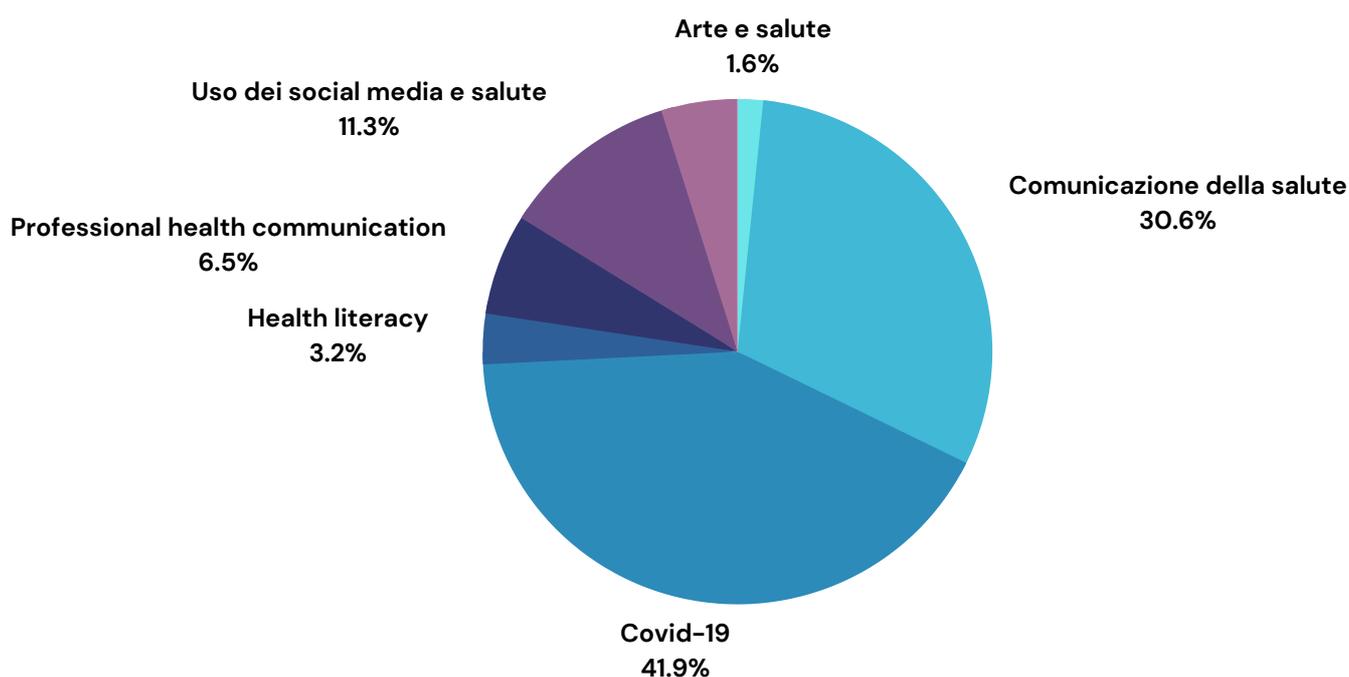


Figura 2 - Distribuzione dei topic nel corpus

4. FOCUS



FOCUS 1: ARTI PERFORMATIVE E SALUTE

È ormai noto il fatto che **le arti vengono utilizzate per obiettivi di salute**; è raro, per esempio, che non si sia mai sentito parlare di “arte terapia”. Eppure, almeno in **Italia**, non esiste un riconoscimento ufficiale dell'utilizzo delle arti come risorse per la salute, nonostante la numerosità di esperienze.

In questa direzione di riconoscimento formale, una svolta decisiva è stata compiuta dalla sezione europea dell'**Organizzazione Mondiale della Sanità** che, alla fine del 2019, ha pubblicato il documento *What is the evidence on the role of arts in improving health and well-being? A scoping review*, una review della letteratura in cui vengono raccolti e sintetizzati gli studi realizzati in lingua inglese tra il 2000 al 2019 sul rapporto tra arti e salute, riconoscendo per la prima volta in modo formale e istituzionale l'importanza e la potenzialità delle arti per la salute.

Il report è stato pubblicato quasi profeticamente subito prima dell'inizio della pandemia, ponendo l'attenzione su un tema che è diventato poi quello centrale di questi anni, ovvero la salute; questa è da concepire in tutti i suoi aspetti che, come la pandemia ci ha drammaticamente ricordato, non sono solo quelli biomedici, ma anche psicologici, sociali e ambientali. È doveroso quindi aggiornarsi rispetto alla letteratura pubblicata in seguito al report, per vedere quali contributi possano dare le arti a queste dimensioni di salute, anche alla luce della situazione sanitaria attuale.

FOCUS 1: ARTI PERFORMATIVE E SALUTE

1) UN BREVE EXCURSUS STORICO

Il rapporto tra arti performative e l'ambito della salute non è nuovo, ma ha una lunga **storia**.

Già **Aristotele** attribuiva alla tragedia un influsso positivo sulla salute psicologica, grazie alla sua capacità, attraverso il terrore e la pietà, di purificare l'animo da queste passioni ritenute nocive in un processo chiamato "catarsi"; è significativo che catarsi sia un termine desunto dalla medicina arcaica e indicante processi di purificazione del corpo da elementi nocivi e che esso venga utilizzato in ambito teatrale, a dimostrare l'intersezione fra i due ambiti fin dagli albori.

Nel corso dei secoli, il rapporto fra arti performative e ambito della salute si è consolidato fino a rendersi ancora più evidente nel secolo scorso, con lo sviluppo di **pratiche teatrali aventi obiettivi terapeutici**, come le esperienze dello **psicodramma** (Karp, Holmes and Tavon, 1998) e della **drammaterapia** (Jennings and Holmwood, 2016), pratiche teatrali realizzate con gruppi per il loro benessere psicologico. Lo psicodramma, inventato da Moreno, è una forma di terapia a mediazione teatrale molto codificata in cui i pazienti mettono in scena i propri conflitti interni grazie alla presenza dei compagni di gruppo e di un direttore con una formazione psicodrammatica. La drammaterapia è invece una pratica più fluida e meno strutturata che utilizza gli strumenti teatrali nella relazione di aiuto, ma non prevede né una struttura né una formazione univoche.

Accanto a queste pratiche, si è sviluppato anche l'ambito del **teatro applicato** (Prentki and Abraham, 2009) che è quel tipo di teatro che non ha obiettivi strettamente terapeutici (come hanno invece lo psicodramma e la drammaterapia) ma che è fatto con, per e insieme alla comunità per obiettivi e in molteplici contesti sociali, compresi quelli legati alla salute (Baxter and Low, 2017).

All'interno della larga famiglia del teatro applicato, troviamo anche la pratica tutta italiana del **teatro sociale**, che è stata istituzionalizzata proprio in **Università Cattolica**. È a partire dagli studi di Mario Apollonio sulla drammaturgia del coro e da quelli di Sisto Dalla Palma su quella che definiva "l'altra scena" - intesa come l'apertura della prospettiva dello studio teatrale al più ampio campo della performance con un'attenzione alle sue implicazioni sociali, psicologiche, comunitarie e politiche - che è maturata la riflessione di Claudio Bernardi che ha utilizzato il termine "teatro sociale", evidenziando le implicazioni antropologiche più profonde, sia in riferimento alle condotte culturali e sociali dell'essere umano, sia valorizzando **il ruolo evolutivo e generativo delle forme popolari, rituali e festive della drammaturgia**. Bernardi ha definito il teatro sociale come quel tipo di teatro che fa società attraverso «i laboratori teatrali, le arti performative, la drammaturgia comunitaria o festiva» (Bernardi, 2004); il teatro sociale lavora costantemente con un approccio di tipo bio-psico-sociale in numerosi ambiti di intervento, tra cui anche quello della salute e della cura (Rossi Ghiglione, 2011).

FOCUS 1: ARTI PERFORMATIVE E SALUTE

La tradizione di teatro sociale è oggi mantenuta in Università Cattolica all'interno del CIT- Centro di Iniziativa e Cultura Teatrale "Mario Apollonio", diretto da Roberta Carpani, che presenta un'area di ricerca, ricerca-azione e terza missione dedicata al teatro sociale, coordinata da Giulia Innocenti Malini; tra le sue varie attività, il CIT sta svolgendo il progetto di ricerca "Sinergie tra epidemiologia ambientale e sociale e discipline artistiche, in particolare il teatro sociale nella promozione della salute" in collaborazione con l'**Istituto Superiore di Sanità** con cui sta studiando l'impatto delle attività di teatro sociale sulla salute individuale e di comunità.

2) IL RICONOSCIMENTO FORMALE

Nonostante la numerosità delle esperienze performative nei contesti della salute, il rapporto tra arti performative e salute **non è ancora formalmente riconosciuto** né inquadrato da un punto di vista normativo e metodologico, soprattutto in **Italia**.

Come già accennato, una svolta fondamentale in questa direzione è costituita dalla pubblicazione da parte dell'**Organizzazione Mondiale della Sanità** del documento *What is the evidence on the role of arts in improving health and well-being? A scoping review*.

Il report assume la **definizione di salute** elaborata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che nel 1948 definì la salute uno «stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia» (WHO, 1948); a questa definizione il report aggiunge l'importanza della dinamicità dello stato di salute, che può non essere sempre totale ma non per questo viene del tutto compromesso.

Tra le **cinque categorie** in cui il documento suddivide le arti, troviamo le arti performative, in cui vengono inclusi il teatro, la danza, il canto, la musica e i film.

Le evidenze riportate dalla review rispetto all'efficacia delle arti performative sulla salute investono due principali aree di salute delineate dal documento, ovvero l'area della prevenzione e della promozione della salute e quella del trattamento e gestione della malattia. Nonostante il documento li accorpi presentando i risultati in due macroambiti, esse sono quattro aspetti di salute differenti.

La **prevenzione** della salute è stata infatti definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come quell'area che comprende «misure non solo per ridurre la manifestazione di una malattia, ma anche per arrestarne la progressione e diminuirne le conseguenze una volta stabilita» (WHO, 1984) mentre la promozione della salute è «il processo di rendere le persone capaci di aumentare il controllo sulla propria salute e di migliorarla» (WHO, 1986).

Non esistono definizioni ufficiali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di **trattamento e gestione della malattia**, ma la letteratura concorda nell'identificare il trattamento della malattia con il processo di terapia (farmacologica e non) delle persone affette da patologie mentre la gestione della malattia investe l'area della cura in senso più ampio della persona malata ma anche dei suoi caregiver (ad esempio per quanto riguarda la convivenza con la malattia o il suo carico emotivo).

FOCUS 1: ARTI PERFORMATIVE E SALUTE

Per quanto riguarda l'ambito della **prevenzione e della promozione della salute**, le arti performative si rivelano utili nella prevenzione di disturbi alimentari (Bush et al., 2018; Mora et al., 2015; Demir et al., 2018), dell'uso di sostanze (Stephens-Hernandez et al., 2007; Mitschke et al., 2010), del bullismo (Belliveau, 2005; Haner et al., 2010) e degli abusi sessuali (Gesser-Edelsburg et al., 2017) mentre sono in grado di promuovere una maggiore equità sanitaria (Spiegel et al., 2015), educazione sessuale (Roberts, Lobo and Sorenson, 2017), ma anche di ridurre stigmi su alcune patologie – soprattutto rispetto alla salute mentale (Twardzicki, 2008) e alla demenza (Gjengedal, 2018) su cui sono stati realizzati molti spettacoli- e di contribuire alla formazione di studenti di medicina e di operatori sanitari (Hammer et al., 2011; Skye et al., 2014), ad esempio attraverso la proposta di esercizi teatrali all'interno del percorso formativo per migliorare le capacità comunicative e empatiche.

Rispetto all'area del **trattamento e gestione della malattia**, le arti performative sono state dimostrate efficaci nel contribuire ai processi di cura di alcune patologie quali disturbi dello spettro autistico (Corbett et al. 2017), Alzheimer (Burn et al., 2018) e disturbi psichici – in particolare ansia (Felsam et al., 2018) e depressione (Ericksen et al., 2018) –, ma coadiuvare anche nella gestione di alcune patologie quali forme di disabilità sia fisica sia psichica (Loiselle et al., 2017), Alzheimer (Wilson et al., 2021) nonché alla gestione di varie forme di ospedalizzazione (Sextou and Monk, 2013); si pensi a una delle esperienze più conosciute di performatività per la gestione dell'ospedalizzazione ovvero la clownterapia.

3) LA REVIEW DI QUESTO NUMERO

In questo scenario, gli studi di questi ultimi mesi evidenziano alcune aree di studio e di intervento delle arti performative nei contesti della salute. I risultati di ricerca nelle riviste internazionali non hanno restituito un elevato numero di pubblicazioni, se confrontate con altri temi, forse anche per la difficoltà in questo periodo di emergenza sanitaria di realizzare esperienze di arti performative in generale, ancor più nei contesti di salute, messi a dura prova dalla situazione pandemica. Questo paragrafo dà quindi conto della letteratura a tema reperita a partire dall'inizio del monitoraggio di Health Communication Monitor, ovvero dicembre 2021.

Le evidenze emerse dai 12 risultati presi in considerazione possono essere raggruppate in alcune aree di studio e di intervento:

a) L'area di salute in cui in questi mesi sono stati realizzati più studi e applicazioni di esperienze artistiche e performative è quella della salute mentale, ambito in cui tradizionalmente le arti, e il teatro in particolar modo, hanno trovato molte e importanti applicazioni, per la grande potenzialità terapeutica del lavoro creativo e immaginifico.

FOCUS 1: ARTI PERFORMATIVE E SALUTE

È stato studiato infatti che prendere parte a percorsi performativi promuove una migliore salute mentale, anche se Block et al. (2022) sottolineano che negli Stati Uniti le persone bianche e con reddito più alto sono quelle più propense a partecipare a progetti di questo; suggeriscono quindi di allocare risorse al potenziamento dell'accesso alle arti performative per persone di condizione socio-economica inferiore.

Un'altra analisi (Martin and Colp, 2022) riporta i benefici in termini di salute mentale riscontrati in studenti e professionisti sanitari coinvolti in un processo di creazione artistica visuale e tattile, che nel tempo ha favorito stati mentali più positivi, riducendo in particolare ansia e stress.

Sono stati pubblicati inoltre i risultati di uno studio Delphy (Kleinlooh et. al., 2022) condotto per arrivare alla descrizione di un modello di intervento con la danza movimento terapia per persone con disturbo di personalità, ambito poco esplorato, rispetto al quale è emerso che i terapeuti lavorano con i pazienti sull'autoefficacia, la regolazione emotiva e l'integrazione di esperienze attraverso esercizi di consapevolezza sensoriale, l'improvvisazione e la coreografia.

Questo studio è interessante perché solleva un tema trasversale a molti interventi realizzati attraverso le arti performative in contesti e con obiettivi di salute, ovvero la necessità di **individuare un modello di intervento**, spesso assente; questa mancanza di un modello di intervento riconoscibile da una parte permette una varietà e ricchezza di esperienze, che necessitano e beneficiano di una fluidità di intervento in base agli obiettivi e ai contesti, dall'altra non ne facilitano la riconoscibilità e validità da un punto di vista scientifico.

Un'analisi della letteratura (Schnitzer, Holttum & Huet, 2022) suggerisce che **l'arte terapia** può essere utile per trattare i sintomi della sindrome da stress post-traumatico, permettendo di lavorare in modo simbolico sul processamento di memorie traumatiche e su una visione olistica e positiva del sé, soprattutto laddove il senso di colpa o vergogna rende difficile utilizzare le forme tradizionali da terapia.

Infine, le **esperienze artistiche**, e quelle performative in particolare, vengono utilizzate nei processi educativi per **ridurre lo stigma** relativo ai problemi di salute mentale. Una systematic review (Gaia et al., 2022) sull'efficacia degli interventi artistici nella riduzione dello stigma rispetto a malattie mentali tra i giovani ha evidenziato che gli interventi che utilizzano molteplici forme d'arte sono più efficaci; non è stato però possibile individuare quale specifica forma d'arte sia più adatta a combattere quale componente dello stigma, sollevando anche in questo caso la difficoltà di individuare un modello di efficacia specifica.

b) Sempre rispetto alla stigmatizzazione, lo studio di Ness e al. ha messo in luce l'efficacia del coinvolgimento di giovani in esperienze performative nel ridurre lo stigma riguardante le persone con HIV. La ricerca condotta in un laboratorio teatrale realizzato in una clinica in Eswatini con un gruppo di adolescenti affetti da HIV ha dimostrato che questa esperienza ha contribuito a ridurre la percezione dello stigma, migliorando la fiducia, il lavoro di gruppo e la nascita di amicizie, aspetti che hanno contribuito all'incremento di efficacia del trattamento medico (la maggior parte del gruppo ha presentato una minor carica virale rispetto all'inizio).

FOCUS 1: ARTI PERFORMATIVE E SALUTE

c) Un altro contesto di studio e applicazione delle esperienze performative in ambito di salute è costituito dalle esperienze performative realizzate in contesti con persone affette da **demenza**; è questa una delle aree in cui tradizionalmente esistono più studi ed esperienze. Le esperienze performative (in particolare quelle che coinvolgono la musica, il movimento e il teatro) sono state dimostrate particolarmente efficaci per coinvolgere e stimolare i pazienti affetti da demenza dal momento che permettono loro di instaurare un livello di comunicazione alternativa a quella cognitiva, favorendo un alto grado di partecipazione. McManus et al. (2022) hanno condotto uno studio sui benefici riscontrati nei caregivers di persone con demenza coinvolti insieme in un'esperienza performativa; è emerso che il laboratorio teatrale realizzato con pazienti e carers ha alleggerito il carico dei curanti, permettendo loro di fare esperienza di una partecipazione sociale strutturata con persone nella stessa situazione, di avere un momento di tregua dalla dipendenza insita al rapporto con i propri assistiti e di percepirla in un modo differente e più positivo.

La ricerca di Cavalcanti et al. (2022) presenta interventi artistici condotti con persone affette da demenza attraverso i processi di arte visuale partecipativa, che non solo sono stati valutati dai pazienti come piacevoli e attivanti, ma hanno avuto effetti positivi sul loro funzionamento cognitivo, sociale e psicologico.

d) Esistono inoltre alcuni studi che esplorano in modo più o meno sistematico la correlazione tra la realizzazione di **interventi artistici e specifici aspetti di salute, sia individuale sia comunitaria**.

Theorell (2022) ha raccolto una serie di studi che analizzano statisticamente e tramite gruppi di controllo se e come il fare esperienze artistiche (soprattutto musicali) interagisce con reazioni fisiche (in particolare ha considerato variabili psicologiche e endocrinologiche).

Uno studio (McCrary, Großbach e Altenmüller, 2022) condotto in 500 città degli Stati Uniti ha cercato di esplorare la correlazione tra la partecipazione a progetti di arti performative ed esiti di salute attraverso dati epidemiologici riguardanti, ad esempio, la mortalità; non è stato possibile identificare una correlazione chiara, ma anche questa indagine suggerisce e stimola la necessità di sviluppo di un maggior rigore metodologico, in questo caso nella valutazione.

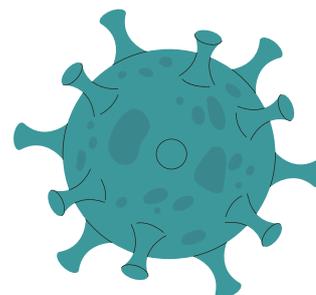
e) Sono stati pubblicati infine pubblicati due studi che riguardano il **contesto professionale** in cui si svolgono esperienze artistiche aventi obiettivi di salute.

William, Shaw & Schrag (2022) presentano due interventi artistici performativi realizzati in una scuola medica universitaria, presentando i limiti imposti dal contesto, soprattutto per quanto riguarda l'autonomia dell'artista.

Infine, Missingham e Hadley (2022) hanno condotto uno studio sulla condizione delle compagnie teatrali composte da persone non udenti in Australia, sottolineando la necessità di una maggiore integrazione con altre compagnie e, più in generale, nel sistema produttivo artistico.

Al di là del contenuto molto settoriale di queste pubblicazioni, è interessante notare che in alcuni Paesi (soprattutto quelli anglosassoni) la riflessione sul legame tra arti e salute è talmente matura e ampia da permettere studi così specifici.

FOCUS 2: PANDEMIA DI COVID-19



Rimane importante all'interno del corpus, il numero di saggi che riguarda la pandemia di **Covid-19**.

Le ricerche sono eterogenee e condotte in **diverse zone del mondo**, in particolare negli Stati Uniti e in Cina ma anche in Finlandia, Italia, Libano, Taiwan fra gli altri. Si nota un'evoluzione della letteratura in quanto i saggi riguardano aspetti sempre più ampi della pandemia, con un orizzonte temporale che va oltre il suo sorgere e la gestione dell'emergenza. In quest'ottica vengono analizzate le implicazioni della pandemia su una serie di pubblici e condizioni già delicate e che la pandemia ha messo ulteriormente alla prova

I temi principali riguardano l'**efficacia delle comunicazioni** messe in atto per gestire la pandemia, il **ruolo dei media** e dei social media in queste iniziative anche tenendo conto delle specificità delle singole piattaforme:

a) I **social media** vengono indagati come spazio di dialogo e conversazione a cui le persone hanno fatto affidamento soprattutto nella prima fase della pandemia, quando uno degli strumenti principali a livello globale utilizzato per limitare il contagio è stato il lockdown. Uno studio svolto a Taiwan mostra per esempio che l'intensità d'uso dei social media è correlata con le convinzioni legate alla salute e al benessere individuale (Chuang & Liao, 2022). Come emerso anche in precedenti ricerche, si conferma il ruolo attivo dei social media come strumento di aggregazione per coloro che hanno sofferto di **long Covid** e che hanno raccontato la loro esperienza attraverso video YouTube per esempio (Jacques, Basch, Park, Kollia, & Barry, 2022).

b) L'analisi di una campagna svolta sui social media per promuovere la salute materna presso le **donne afroamericane** durante la pandemia di Covid-19 si è rivelata efficace (Bonnie et al., 2022).

d) Si continua ad indagare la relazione fra **social media e salute mentale**. Alcuni studi mostrano una correlazione fra il tempo speso sui social media e l'incremento di sintomi di ansia e depressione (Chang, Xian, Liu, & Zhao, 2022) durante la pandemia di Covid-19.

e) L'**uso dei social media da parte delle istituzioni** non può però sostituire quello di altri media soprattutto in Paesi come l'India dove ci sono ampi strati della popolazione che non hanno accesso ai social media e rischiano pertanto di venire esclusi dalla comunicazione (Roy, Das, & Deshbandhu, 2022)

FOCUS 2: PANDEMIA DI COVID-19



f) Anche il **tipo di piattaforma** incide sulla sua efficacia. I risultati della ricerca di Wu e Shen mostrano che l'uso dei media da parte del Governo centrale e di WeChat sono correlati positivamente all'adesione dei comportamenti di salute, mentre l'uso dei media locali e di Weibo hanno una relazione negativa. Inoltre la fiducia mostrata ai media ha amplificato il livello di adesione ai comportamenti proposti. Durante la pandemia si è mostrato un uso differente di WeChat e Weibo: gli utenti di WeChat mostrano un livello più elevato di nazionalismo di supporto alla sovranità mentre su Weibo voci più critiche. I media legati al Governo Centrale hanno mostrato di godere del massimo livello di fiducia (Wu & Shen, 2022).

g) **Le variabili contestuali e di appartenenza politica** condizionano l'efficacia dei messaggi comunicativi. Uno studio condotto negli Stati Uniti mostra che coloro che consumano molte notizie, indipendentemente dall'appartenenza politica, sono stati inclini a seguire le norme di prevenzione da Covid-19, contrariamente a chi consumava poche notizie. Questo suggerisce che i policy makers debbano concentrarsi a fornire maggiori informazioni a coloro che consumano poche notizie piuttosto che a cambiare le idee di coloro che hanno una forte appartenenza politica che nonostante le vedute politicamente opposte sono comunque ben informati (Choi & Fox, 2022).

h) Diverso è il caso della **propensione/esitanza al vaccino**. La ricerca di Nowak e Cacciatore indaga la relazione fra caratteristiche demografiche, orientamento politico, fonti di informazione e la propensione a vaccinarsi per il Covid-19. Emerge che tutti e tre i fattori influenzano la propensione a vaccinarsi. Rispetto alle fonti di informazione si nota una maggiore esitanza presso chi consuma molte fonti, anche di diverso orientamento rispetto a chi ne consuma poche anche orientate. La fiducia nella fonte si è rivelata un elemento chiave. In particolare i rispondenti si fidano dei medici e del proprio medico di base. Anche i politici sembrano avere un ruolo mentre influencer e le reti sui social media sembrano avere meno influenza (Nowak & Cacciatore, 2022). Uno studio svolto a Hong Kong sul programma vaccinale ha riscontrato un sostegno maggiore negli intervistati filogovernativi e un sostegno inferiore nell'opposizione politica. Una strategia di comunicazione positiva da parte di esperti sanitari potrebbe aumentare il sostegno dell'opposizione e degli intervistati politicamente attenti. Altre variabili positivamente correlate al supporto del programma sono state l'esperienza di quarantena, la fiducia nel governo, la preferenza per il controllo della pandemia sulla libertà, l'attenzione politica e il disaccordo con l'influenza della Cina sulla definizione delle politiche COVID-19 di Hong Kong (Yuen, 2022).

i) I **media digitali**, es. monitor, videochiamate, risultano efficaci anche per ridurre lo stress presso i genitori di **neonati in terapia intensiva**, come mostra uno studio svolto presso l'ospedale Buon Consiglio Fatebenefratelli di Napoli (Giuseppe et al., 2022)

FOCUS 3: COMUNICARE LA SALUTE



Il terzo focus è dedicato all'ampio tema della **comunicazione della salute**, soprattutto da parte di istituzioni pubbliche ma anche di ambiti ancora poco esplorati, come il **packaging** degli alimenti che può diventare un importante veicolo di diffusione di messaggi di prevenzione.

Come emerso anche nel precedente numero di Health Communication Monitor, particolare attenzione viene posta sulla comunicazione ai **genitori**. Infine, un ampio numero di saggi analizza le condizioni di **efficacia** di un messaggio, analizzandone i singoli aspetti.

Ecco una sintesi dei principali topic:

- a) Le **campagne di promozione della salute** non devono puntare solo sull'awareness ma anche sul fornire linee guida di cura e di riduzione dello stigma, come emerge dall'analisi di campagne svolte negli Stati Uniti per contrastare la diffusione di overdose da oppioidi (Frkovich, Hedrick, Anakaraonye, Bornkessel, & Lefebvre, 2022).
- b) Ulteriori studi indagano ambiti ancora poco esplorati della comunicazione della salute soprattutto in termini di prevenzione, come il **packaging** degli alimenti che se adeguatamente strutturato può contribuire a diffondere messaggi di prevenzione (Jones, Moodie, Purves, Fitzgerald, & Crockett, 2022).
- c) Sempre di più gli studi sottolineano l'importanza di costruire la comunicazione e valutarne l'**efficacia** non solo in relazione al contenuto comunicativo in senso ampio ma anche ai media e alla costruzione del messaggio (tono di voce, immagini, testo, modalità retoriche, media utilizzato per la diffusione) (Merminod & Benaroyo, 2022; Steinke, Jocelyn; Lin, Carolyn A.; Duncan, Tamia; Zambrano, 2022; Van Strien-Knippenberg, Altendorf, Hoving, Van Weert, & Smit, 2022; Verma, 2022).
- d) Un ambito di indagine ricco è la relazione fra **social media e comunicazione**. Ne viene messa in luce l'efficacia rispetto ai mass media (Lee, Kim, & Joo, 2022) ma anche l'assenza in alcuni casi di istituzioni pubbliche e professionisti della salute che possono aumentare l'efficacia delle iniziative di prevenzione promosse (Steinke, Jocelyn; Lin, Carolyn A.; Duncan, Tamia; Zambrano, 2022).

FOCUS 3: COMUNICARE LA SALUTE

e) Diversi studi pongono attenzione sulle forme di comunicazione attuata dall'**Organizzazione Mondiale della Sanità**. Lo studio di analizza il processo di agenda setting dell'OMS verso alcune categorie di follower su Twitter. I risultati mostrano che l'OMS influenza i retweet delle categorie di utenti selezionate e che, a loro volta, gli utenti hanno potere di agenda sul retweet di OMS per quanto riguarda donazioni e prevenzione (Tahamtan, Potnis, Mohammadi, Singh, & Miller, 2022).

f) Particolare attenzione viene ancora dedicata alla relazione fra comunicazione della **salute e genitori**. Si analizza il ruolo dei media nella diffusione di iniziative di sensibilizzazione e prevenzione. Uno studio svolto in Bangladesh mostra che quando le donne hanno accesso sia ai media che ai dispositivi mobili, la probabilità di partorire in una struttura sanitaria è aumentata di 1,82 volte, un dato leggermente migliore rispetto all'accesso a un solo tipo di canale multimediale. L'istruzione delle donne, la ricchezza della famiglia, il luogo di residenza, la religione e lo stato lavorativo attuale sono tra i fattori socioeconomici associati all'accesso ai media e ai dispositivi mobili. La fornitura di accesso ai media e l'uso mobile indicano un migliore utilizzo di servizi per la salute materna in Bangladesh e l'istruzione delle donne media queste relazioni attraverso l'influenza della ricchezza familiare e dell'area di residenza. Pertanto, nella pianificazione degli interventi per aumentare l'utilizzo di servizi per la salute materna, è opportuno estrapolare i suoi rapporti con i media e l'utilizzo mobile. L'uso collettivo di questi canali potrebbe essere un catalizzatore per il successo delle iniziative di promozione della salute per migliorare i comportamenti sanitari delle donne, costruire la capacità della comunità e creare una consapevolezza di massa che supporti l'uso ottimale di servizi per la salute materna in Bangladesh (Kabir, 2022). I media possono essere inoltre strumento di promozione educativa per i genitori come nel caso di un intervento multimediale per la sensibilizzazione all'importanza del vaccino contro l'HPV in Armenia (Sankaran, Hekimian, Purvis, & Sahakyan, 2022).

g) Va notato, infine, che **l'uso dei social media nei paesi a basso reddito** per la promozione della salute è un ambito ancora poco studiato come mostra la review di Seiler et al. (Seiler, Libby, Jackson, Lingappa, & Evans, 2022)

5. RIFERIMENTI SELEZIONATI

1. FOCUS 1: ARTI PERFORMATIVE E SALUTE

- Aristotele, Poetica.
- Baxter, V., & Low, K. E. (Eds.) (2017). *Applied theatre: Performing health and wellbeing*. London: Bloomsbury Publishing.
- Belliveau, G. (2005). An arts-based approach to teach social justice: Drama as a way to address bullying in schools. *International Journal of Arts Education*, 3(2), 136-165.
- Bernardi, C. (2004). *Il teatro sociale. L'arte tra disagio e cura*. Roma: Carocci.
- Block, E. P., Wong, M. D., Kataoka, S. H., & Zimmerman, F. J. (2022). A symphony within: Frequent participation in performing arts predicts higher positive mental health in young adults. *Social Science & Medicine*, 292, 114615-114615. <https://doi.org/10.1016/j.socscimed.2021.114615>
- Burns, N. C., Watts, A., Perales, J., Montgomery, R. N., Morris, J. K., Mahnken, J. D., Lowther, J., & Vidoni, E. D. (2018). The impact of creative arts in alzheimer's disease and dementia public health education. *Journal of Alzheimer's Disease: JAD*, 63(2): 457-463. doi:10.3233/JAD-180092.
- Bush, R., Capra, S., Box, S., McCallum, D., Khalil, S., & Ostini, R. (2018). An Integrated Theatre Production for School Nutrition Promotion Program. *Children (Basel, Switzerland)*, 5(3). doi.org/10.3390/children5030035
- Cavalcanti Barroso, A., Rai, H. K., Sousa, L., Orrell, M., & Schneider, J. (2022). Participatory visual arts activities for people with dementia: a review. SAGE Publications. <https://doi.org/10.1177/1757913920948916>
- Corbett, B. A., Key, A. P., Qualls, L., Fecteau, S., Newsom, C., Coke, C., & Yoder, P. (2016). Improvement in social competence using a randomized trial of a theatre intervention for children with autism spectrum disorder. *Journal of Autism and Developmental Disorders*, 46(2), 658-672. <https://doi.org/10.1007/s10803-015-2600-9>
- Demir Acar, M., & Bayat, M. (2018). The effect of diet-exercise trainings provided to overweight and obese teenagers through creative drama on their knowledge, attitude, and behaviors. *Childhood Obesity*, 15(2), 93-104. <https://doi.org/10.1089/chi.2018.0046>
- Ericksen, J., Loughlin, E., Holt, C., Rose, N., Hartley, E., Buultjens, M., Gemmill, A. W., & Milgrom, J. (2018). A therapeutic playgroup for depressed mothers and their infants: feasibility study and pilot randomized trial of community hugs: therapeutic play for depressed mothers and infants. *Infant Mental Health Journal*, 39(4), 396-409. <https://doi.org/10.1002/imhj.21723>
- Fancourt, D., & Finn S. (2019). What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review. Copenhagen: WHO Regional Office for Europe.
- Felsman, P., Seifert, C. M., & Himle, J. A. (2019). The use of improvisational theater training to reduce social anxiety in adolescents. *The Arts in Psychotherapy* 63, (2019): 111-117. doi:10.1016/j.aip.2018.12.001.
- Gaiha, S. M., Taylor Salisbury, T., Koschorke, M., Raman, U., & Petticrew, M. (2020). Stigma associated with mental health problems among young people in india: A systematic review of magnitude, manifestations and recommendations. *BMC Psychiatry*, 20(1), 538-538. <https://doi.org/10.1186/s12888-020-02937-x>
- Gesser-Edelsburg, A., Fridman, T., & Lev-Wiesel, R. (2017). edutainment as a strategy for parental discussion with israeli children: the potential of a children's play in preventing sexual abuse. *Journal of Child Sexual Abuse*, 26(5), 553-572. <https://doi.org/10.1080/10538712.2017.1319003>
- Ghiglione, A. R. (2011). *Teatro e salute. La scena della cura in Piemonte*. Torino: Ananke.
- Gjengedal, E., Lykkeslet, E., Sæther, W. H., & Sørbo, J. I. (2018). 'Theatre as an eye-opener': How theatre may contribute to knowledge about living close to persons with dementia. *Dementia*, 17(4), 439-451. <https://doi.org/10.1177/1471301216647890>
- Hammer, R. R., Rian, J. D., Gregory, J. K., Bostwick, J. M., Barrett Birk, C., Chalfant, L., Scanlon, P. D., & Hall-Flavin, D. K. (2011). Telling the patient's story: using theatre training to improve case presentation skills. *Medical Humanities*, 37(1), 18-22. <https://doi.org/10.1136/jmh.2010.006429>
- Haner, D., Pepler, D., Cummings, J., & Rubin-Vaughan, A. (2010). The role of arts-based curricula in bullying prevention: Elijah's Kite—a children's opera. *Canadian Journal of School Psychology*, 25(1), 55-69. <https://doi.org/10.1177/0829573509349031>
- Harker Martin, B., & Colp, S. M. (2022). Art making promotes mental health: A solution for schools that time forgot. *Canadian Journal of Education*, 45(1), 156-183. <https://doi.org/10.53967/cje-rce.v45i1.5017>
- Jenning S., & Holmwood C. (Eds.). (2016). *Routledge international handbook of dramatherapy*. London: Routledge.

- Karp, M., Holmes, P., Tavon, K.V. (1998). *The handbook of psychodrama*. London: Routledge.
- Kleinlooh, S. T., Samaritter, R. A., Stubbe, J. H., & Koes, B. W. (2022). A dance movement therapy intervention for people with a personality disorder: A delphi study. *The Arts in Psychotherapy*, 78, 101883. <https://doi.org/10.1016/j.aip.2022.101883>
- Loiselle, F., Rochette, A., Tétrault, S., Lafortune, M., & Bastien, J. (2019). Social circus program (Cirque du Soleil) promoting social participation of young people living with physical disabilities in transition to adulthood: a qualitative pilot study. *Developmental Neurorehabilitation*, 22(4), 250–259. <https://doi.org/10.1080/17518423.2018.1474502>
- McCrary, J. M., Großbach, M., & Altenmüller, E. (2022). Are culturally vibrant communities healthier? relationships between performing arts activity and health outcomes in the 500 largest US cities. SAGE Publications. <https://doi.org/10.1177/17579139221081397>
- McManus, K., Tao, H., Jennelle, P. J., Wheeler, J. C., & Anderson, G. A. (2022). The effect of a performing arts intervention on caregivers of people with mild to moderately severe dementia. *Aging & Mental Health*, 26(4), 735–744. <https://doi.org/10.1080/13607863.2021.1891200>
- Missingham, R., & Hadley, B. (2022). Oppression and allyship in australia's deaf arts. *Australasian Drama Studies*, (80), 304–332. doi:10.3316/informit.487302429752022
- Mitschke, D. B., Loebel, K., Tatafu, E., Segal Matsunaga, D., & Cassel, K. (2010). Using drama to prevent teen smoking: development, implementation, and evaluation of crossroads in hawaii. *Health Promotion Practice*, 11(2), 244–248. <https://doi.org/10.1177/1524839907309869>
- Mora, M., Penelo, E., Gutiérrez, T., Espinoza, P., González, M. L., & Raich, R. M. (2015). Assessment of two school-based programs to prevent universal eating disorders: media literacy and theatre-based methodology in spanish adolescent boys and girls. *TheScientificWorld*, 2015, O(O), 3–12. <https://doi.org/10.1155/2015/328753>
- Ness, T. E., Agrawal, V., Guffey, D., Small, A., Simelane, T., Dlamini, S., Petrus, J., & Lukhele, B. (2021). Impact of using creative arts programming to support HIV treatment in adolescents and young adults in Eswatini. *AIDS Research and Therapy*, 18(1), 100. <https://doi.org/10.1186/s12981-021-00423-2>
- Prentki, T., & Preston, S. (Eds.). (2009). *The applied theatre reader*. London: Routledge.
- Roberts, M., Lobo, R., & Sorenson, A. (2017). Evaluating the Sharing Stories youth theatre program: an interactive theatre and drama-based strategy for sexual health promotion among multicultural youth. *Health Promotion Journal of Australia*, 28(1), 30–36. <https://doi.org/10.1071/HE15096>
- Schnitzer, G., Holttum, S., & Huet, V. (2022). “My heart on this bit of paper”: A grounded theory of the mechanisms of change in art therapy for military veterans. *Journal of Affective Disorders*, 297, 327–337. <https://doi.org/10.1016/j.jad.2021.10.049>
- Sextou, P., & Monk, C. (2013). Bedside theatre performance and its effects on hospitalised children's well-being *Arts & Health*, 5(1), 81–88. <https://doi.org/10.1080/17533015.2012.712979>
- Skye, E. P., Wagenschutz, H., Steiger, J. A., & Kumagai, A. K. (2014). Use of Interactive Theater and Role Play to Develop Medical Students' Skills in Breaking Bad News. *Journal of Cancer Education*, 29(4), 704–708. <https://doi.org/10.1007/s13187-014-0641-y>
- Spiegel, J. B., Breilh, M., Campana, A., Marcuse, J., & Yassi, A. (2015). Social circus and health equity: exploring the national social circus program in Ecuador. *Arts & Health*, 7(1), 65–74.
- Stephens-Hernandez, A. B., Livingston, J. N., Dacons-Brock, K., Craft, H. L., Cameron, A., Franklin, S. O., & Howlett, A. C. (2007). Drama-based education to motivate participation in substance abuse prevention. *Substance Abuse Treatment, Prevention and Policy*, 2(1), 11. <https://doi.org/10.1186/1747-597X-2-11>
- Theorell, T. (2021). Links between arts and health, examples from quantitative intervention evaluations. *Frontiers in Psychology*, 12, 742032. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.742032>
- Twardzicki, M. (2008). Challenging stigma around mental illness and promoting social inclusion using the performing arts. *The Journal of the Royal Society for the Promotion of Health*, 128(2), 68–72. <https://doi.org/10.1177/1466424007087804>
- Williams, F., Shaw, B., & Schrag, A. (2022). Enstranglements: performing within, and exiting from, the arts-in-health "setting". *Frontiers in Psychology*, 12, 732–957. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.732957>
- World Health Organization (1948), Constitution.
- World Health Organization. (1986) Ottawa Chart.
- World Health Organization. Regional Office for Europe. (1984). Health promotion: a discussion document on the concept and principles: summary report of the Working Group on Concept and Principles of Health Promotion, Copenhagen, 9–13 July 1984. Copenhagen: WHO Regional Office for Europe.

2. FOCUS 2: PANDEMIA DI COVID-19

- Durowaye, T. D., Rice, A. R., Konkle, A. T. M., & Phillips, K. P. (2022). Public health perinatal promotion during COVID-19 pandemic: a social media analysis. *BMC Public Health*, 22(1), 1–12. <https://doi.org/10.1186/s12889-022-13324-4>
- Eleftheriades, M., Voursoura, E., Eleftheriades, A., Pervanidou, P., Zervas, I. M., Chrousos, G., ... Sotiriadis, A. (2022). Physical Health, Media Use, Stress, and Mental Health in Pregnant Women during the COVID-19 Pandemic. *Diagnostics*, 12(5), 1–15. <https://doi.org/10.3390/diagnostics12051125>
- Hita, M. L. R., Grégoire, Y., Lussier, B., Boissonneault, S., Vandenberghe, C., & Sénécal, S. (2022). An extended health belief model for COVID-19: understanding the media-based processes leading to social distancing and panic buying. *Journal of the Academy of Marketing Science*. <https://doi.org/10.1007/s11747-022-00865-8>
- De Bernardo, G., Napoletano, G., Sordino, D., Sodano, A., Giordano, M., & Perrone, S. (2022). Improving Care in Neonatal Intensive Units During the COVID-19 Pandemic: A Survey on Electronic Health Communication. *Journal of Intensive Care Medicine*, 37(5), 671–678. <https://doi.org/10.1177/08850666211055058>
- Gunasekeran, D. V., Chew, A., Chandrasekar, E.K., Rajendram, P., Kandarpa, V., Rajendram, M., ... Leong, C. K. (2022). The Impact and Applications of Social Media Platforms for Public Health Responses Before and During the COVID-19 Pandemic: Systematic Literature Review. *Journal of Medical Internet Research*, 24(4), 1–11. <https://doi.org/10.2196/33680>
- Gupta, M., Keshri, V. R., Konwar, P., Cox, K. L., & Jagnoor, A. J. (2022). Media coverage of COVID-19 health information in India: a content analysis. *Health Promotion International*, 37(2). <https://doi.org/10.1093/heapro/daab116>
- Koval, O., Engen, O. A., Kringen, J., & Wiig, S. (2022). Strategies of communicating health-related risks to vulnerable groups of immigrants during a pandemic: a scoping review of qualitative and quantitative evidence. *International Journal of Health Governance*, 27(2), 127–142. <https://doi.org/10.1108/IJHG-06-2021-0070>
- Tahamtan, I., Potnis, D., Mohammadi, E., Singh, V., & Miller, L. E. (2022). The Mutual Influence of the World Health Organization (WHO) and Twitter Users During COVID-19: Network Agenda-Setting Analysis. *Journal of Medical Internet Research*, 24(4). <https://doi.org/10.2196/34321>
- Lee, Y., Jeon, Y. J., Kang, S., Shin, J. Il, Jung, Y.-C., & Jung, S. J. (2022). Social media use and mental health during the COVID-19 pandemic in young adults: a meta-analysis of 14 cross-sectional studies. *BMC Public Health*, 22(1), 1–8. <https://doi.org/10.1186/s12889-022-13409-0>
- Melki, J., Tamim, H., Hadid, D., Farhat, S., Makki, M., Ghandour, L., & Hitti, E. (2022). Media Exposure and Health Behavior during Pandemics: The Mediating Effect of Perceived Knowledge and Fear on Compliance with COVID-19 Prevention Measures. *Health Communication*, 37(5), 586–596. <https://doi.org/10.1080/10410236.2020.1858564>
- Nowak, G. J., & Cacciatore, M. A. (2022). COVID-19 Vaccination and Public Health Communication Strategies: An In-depth Look at How Demographics, Political Ideology, and News/Information Source Preference Matter. *International Journal of Strategic Communication*, 16(3), 516–538. <https://doi.org/10.1080/1553118x.2022.2039666>
- Okay, Z. (2022). Infodemic and Mental Health Consequences. *Collegium Antropologicum*, 46(1), 69–76. <https://doi.org/10.5671/ca.46.1.10>
- Pofi, M. P., & Leung, W. F. (2022). Responses to health risk and suffering: ‘China’ in the Italian media discourses during the early stage of the Covid-19 pandemic. *Media, Culture and Society*, 44(4), 820–836. <https://doi.org/10.1177/01634437211053770>
- Pöyry, E., Reinikainen, H., & Luoma-Aho, V. (2022). The Role of Social Media Influencers in Public Health Communication: Case COVID-19 Pandemic. *International Journal of Strategic Communication*, 16(3), 469–484. <https://doi.org/10.1080/1553118x.2022.2042694>
- Reveilhac, M., & Blanchard, A. (2022). The framing of health technologies on social media by major actors: Prominent health issues and COVID-related public concerns. *International Journal of Information Management Data Insights*, 2(1), 100068. <https://doi.org/10.1016/j.jjime.2022.100068>
- Roy, D., Das, M., & Deshbandhu, A. (2022). Postcolonial pandemic publics: examining social media health promotion in India during the COVID-19 crisis. *Health Promotion International*, 37(2), 1–16. <https://doi.org/10.1093/heapro/daab076>

- Steinke, Jocelyn; Lin, Carolyn A.; Duncan, Tamia; Zambrano, V. (2022). "Cover your mouth and nose": communication about health protection behaviors by role models in YouTube COVID-19 videos for children. *Journal Of Science Communication* 21(03)(2022)A03, 21(03), 9–25.
- Stewart, S. J. F., & Ogden, J. (2022). Motivating or stigmatising? The public health and media messaging surrounding COVID-19 and obesity: a qualitative think aloud study. *Health Education*, 122(4), 374–386. <https://doi.org/10.1108/HE-04-2021-0067>
- Verma, A. (2022). Optimizing Health Communication Noticeability with Visual Design and Humor: An Applied Approach for COVID-19 Public Messaging. *Journal of Health Communication*, 27(4), 262–269. <https://doi.org/10.1080/10810730.2022.2089782>
- Wu, Y., & Shen, F. (2022). Exploring the impacts of media use and media trust on health behaviors during the COVID-19 pandemic in China. *Journal of Health Psychology*, 27(6), 1445–1461. <https://doi.org/10.1177/1359105321995964>
- Xie, J., & Liu, L. (2022). Identifying features of source and message that influence the retweeting of health information on social media during the COVID-19 pandemic. *BMC Public Health*, 22(1), 1–11. <https://doi.org/10.1186/s12889-022-13213-w>
- Yuen, V. W. H. (2022). Political attitudes and efficacy of health expert communication on the support for COVID-19 vaccination program: Findings from a survey in Hong Kong. *Vaccine*, 40(15), 2282–2291. <https://doi.org/10.1016/j.vaccine.2022.02.086>

3. FOCUS 3: COMUNICARE LA SALUTE

- Aboueid, S., Ahmed, R., Jasinska, M., Pouliot, C., Hermosura, B. J., Bourgeault, I., & Giroux, I. (2022). Weight Communication: How Do Health Professionals Communicate about Weight with Their Patients in Primary Care Settings? *Health Communication*, 37(5), 561–567. <https://doi.org/10.1080/10410236.2020.1857516>
- Bonnevie, E., Barth, C., May, J., Carey, T., Knell, S. B., Wartella, E., & Smyser, J. (2022). Growing and Glowing: A Digital Media Campaign to Increase Access to Pregnancy-Related Health Information for Black Women During the COVID-19 Pandemic. *Health Promotion Practice*, XX(X), 1–11. <https://doi.org/10.1177/15248399221083844>
- Burzyńska, J., Rękas, M., & Januszewicz, P. (2022). Evaluating the Psychometric Properties of the eHealth Literacy Scale (eHEALS) among Polish Social Media Users. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 19(7). <https://doi.org/10.3390/ijerph19074067>
- Chang, A., Xian, X., Liu, M. T., & Zhao, X. (2022). Health Communication through Positive and Solidarity Messages Amid the COVID-19 Pandemic: Automated Content Analysis of Facebook Uses. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 19(10), 6159. <https://doi.org/10.3390/ijerph19106159>
- Chen, L., Tang, H., & Guo, Y. (2022). Effect of Patient-Centered Communication on Physician-Patient Conflicts from the Physicians' Perspective: A Moderated Mediation Model. *Journal of Health Communication*, 27(3), 164–172. <https://doi.org/10.1080/10810730.2022.2071505>
- Choi, Y., & Fox, A. M. (2022). Does media slant polarize compliance with science-based public health recommendations? Effects of media consumption patterns on COVID-19 attitudes and behaviors in the United States. *Journal of Health Psychology*, 27(6), 1331–1341. <https://doi.org/10.1177/13591053211061413>
- Christy, K. R., Minich, M., Tao, R., Riddle, K., & Kim, S. (2022). To Tailor or Not to Tailor: An Investigation of Narrative Tailoring for Health Communication. *Journal of Health Communication*, 27(3), 152–163. <https://doi.org/10.1080/10810730.2022.2068702>
- Chuang, H. M., & Liao, Y. D. (2022). Sustaining the Benefits of Social Media on Users' Health Beliefs Regarding COVID-19 Prevention. *Sustainability (Switzerland)*, 14(8). <https://doi.org/10.3390/su14084809>
- Dodemaide, P., Merolli, M., Hill, N., & Joubert, L. (2022). Do Social Media Impact Young Adult Mental Health and Well-Being? A Qualitative Study. *The British Journal of Social Work*, (April), 1–20. <https://doi.org/10.1093/bjsw/bcac078>
- Friedman, V. J., Wright, C. J. C., Molenaar, A., McCaffrey, T., Brennan, L., & Lim, M. S. C. (2022). The Use of Social Media as a Persuasive Platform to Facilitate Nutrition and Health Behavior Change in Young Adults: Web-Based Conversation Study. *Journal of Medical Internet Research*, 24(5), e28063. <https://doi.org/10.2196/28063>

- Frkovich, J., Hedrick, H., Anakaraonye, A. R., Bornkessel, A., & Lefebvre, R. C. (2022). Opioid-Related Public Health Communication Campaigns: An Environmental Scan. *American Journal of Health Promotion*, 36(6), 913–919. <https://doi.org/10.1177/08901171221082471>
- Gao, L., Guan, J., & Wang, G. (2022). Does media-based health risk communication affect commercial health insurance demand? Evidence from China. *Applied Economics*, 54(18), 2122–2134. <https://doi.org/10.1080/00036846.2021.1985071>
- Ghalavand, H., Panahi, S., & Sedghi, S. (2022). How social media facilitate health knowledge sharing among physicians. *Behaviour and Information Technology*, 41(7), 1544–1553. <https://doi.org/10.1080/0144929X.2021.1886326>
- Grey, E. B., Atkinson, L., Chater, A., Gahagan, A., Tran, A., & Gillison, F. B. (2022). A systematic review of the evidence on the effect of parental communication about health and health behaviours on children's health and wellbeing. *Preventive Medicine*, 159(April), 107043. <https://doi.org/10.1016/j.ypmed.2022.107043>
- Hassen, H. M., Behera, M. R., Jena, P. K., Dewey, R. S., & Disassa, G. A. (2022). Effectiveness and Implementation Outcome Measures of Mental Health Curriculum Intervention Using Social Media to Improve the Mental Health Literacy of Adolescents. *Journal of Multidisciplinary Healthcare*, 15(April), 979–997. <https://doi.org/10.2147/JMDH.S361212>
- Ittefaq, M., Seo, H., Abwao, M., & Baines, A. (2022). Social media use for health, cultural characteristics, and demographics: A survey of Pakistani millennials. *Digital Health*, 8. <https://doi.org/10.1177/20552076221089454>
- Jacques, E. T., Basch, C. H., Park, E., Kollia, B., & Barry, E. (2022). Long Haul COVID-19 Videos on YouTube: Implications for Health Communication. *Journal of Community Health*, 47(4), 610–615. <https://doi.org/10.1007/s10900-022-01086-4>
- Jones, D., Moodie, C., Purves, R. I., Fitzgerald, N., & Crockett, R. (2022). The role of alcohol packaging as a health communications tool: An online cross-sectional survey and experiment with young adult drinkers in the United Kingdom. *Drug and Alcohol Review*, 44(March), 1206–1215. <https://doi.org/10.1111/dar.13469>
- Kabir, M. R. (2022). How do traditional media access and mobile phone use affect maternal healthcare service use in Bangladesh? Moderated mediation effects of socioeconomic factors. *PLoS ONE*, 17(4 April), 1–17. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0266631>
- Lee, E.-J., Kim, H. S., & Joo, M. H. (2022). Social Media vs. Mass Media: Mitigating the Suspicion of Ulterior Motives in Public Health Communication. *Health Communication*, 00(00), 1–11. <https://doi.org/10.1080/10410236.2022.2074781>
- Lee, S., Lohrmann, D. K., Luo, J., & Chow, A. (2022). Frequent Social Media Use and Its Prospective Association With Mental Health Problems in a Representative Panel Sample of US Adolescents. *Journal of Adolescent Health*, 70(5), 796–803. <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2021.11.029>
- Merminod, G., & Benaroyo, L. (2022). Ethical issues in public health communication: Practical suggestions from a qualitative study on campaigns about organ donation in Switzerland. *Patient Education and Counseling*, 105(4), 881–886. <https://doi.org/10.1016/j.pec.2021.07.012>
- Montazeri, L., Eslami, H., & Afshani, S. A. (2022). Role of Students' Media Literacy on Their Health: A Narrative Review. *Journal of Community Health Research*, 11(1), 45–53. <https://doi.org/10.18502/jchr.v11i1.9095>
- Nixon, J., Turner, J., Gray, L., & Scaife, J. (2022). Communicating Actively, Responding Empathically (CARE): Perceptions of Cancer Health Professionals Attending Communication Training Workshops. *Journal of Cancer Education*, 37(2), 288–295. <https://doi.org/10.1007/s13187-020-01809-y>
- Perron, N. J., Pype, P., van Nuland, M., Bujnowska-Fedak, M. M., Dohms, M., Essers, G., ... Kiessling, C. (2022). What do we know about written assessment of health professionals' communication skills? A scoping review. *Patient Education and Counseling*, 105(5), 1188–1200. <https://doi.org/10.1016/j.pec.2021.09.011>
- Sankaran, R. S., Hekimian, K., Purvis, L., & Sahakyan, Y. (2022). Multimedia health education intervention incorporating health behavior theories for improving parental intention to vaccinate daughters against HPV in Armenia. *International Journal of Health Promotion and Education*, 00(00), 1–14. <https://doi.org/10.1080/14635240.2022.2081868>
- Seiler, J., Libby, T. E., Jackson, E., Lingappa, J. R., & Evans, W. D. (2022). Social Media-Based Interventions for Health Behavior Change in Low- and Middle-Income Countries: Systematic Review. *Journal of Medical Internet Research*, 24(4), 1–14. <https://doi.org/10.2196/31889>

- Taylor, M. A., & Glowacki, E. M. (2022). Art Advocacy: Applying a Public Memory Rhetorical Framework to Health Crisis Communication. *Health Communication*, 00(00), 1–5. <https://doi.org/10.1080/10410236.2022.2071391>
- Thompson, J., Squiers, L., Frasier, A. M., Bann, C. M., Bevc, C. A., MacDonald, P. D. M., & McCormack, L. A. (2022). Americans' Attitudes Toward COVID-19 Preventive and Mitigation Behaviors and Implications for Public Health Communication. *American Journal of Health Promotion*, 36(6), 987–995. <https://doi.org/10.1177/08901171221086962>
- Twenge, J. M., Haidt, J., Lozano, J., & Cummins, K. M. (2022). Specification curve analysis shows that social media use is linked to poor mental health, especially among girls. *Acta Psychologica*, 224(November 2021), 103512. <https://doi.org/10.1016/j.actpsy.2022.103512>
- Van Strien-Knippenberg, I. S., Altendorf, M. B., Hoving, C., Van Weert, J. C. M., & Smit, E. S. (2022). Message Frame-Tailoring in Digital Health Communication: Intervention Redesign and Usability Testing. *JMIR Formative Research*, 6(4), 1–15. <https://doi.org/10.2196/33886>
- Vukušić Rukavina, T., Machala Poplašen, L., Majer, M., Relić, D., Viskić, J., & Marelić, M. (2021). To #medbikini or not to #medbikini: Defining Potentially Unprofessional Behavior on Social Media for Healthcare Professionals –Is it Possible? (Preprint). *JMIR Medical Education*, 8(3). <https://doi.org/10.2196/35585>
- Wang, H., & Xiong, L. (2022). Understanding the antecedents of mobile social media acceptance during the public health crisis maintenance stage. *International Journal of Disaster Risk Reduction*, 74(99), 102925. <https://doi.org/10.1016/j.ijdrr.2022.102925>
- Xu, M. A., Griffin, M., & Jaiswal, J. (2022). An Examination of Condom Brand's Social Media Influence on Sexual Health Messages. *Health Communication*, 00(00), 1–10. <https://doi.org/10.1080/10410236.2022.2042144>
- Yeo, S. L., Phua, D. Y., & Hong, Y.-Y. (2022). The Effects of Dangerous World Beliefs on COVID-19 Preventive Behaviors in Singapore: The Moderating Role of Public Health Communication. *International Journal of Strategic Communication*, 16(3), 485–498. <https://doi.org/10.1080/1553118x.2022.2036742>
- Yeon, K. (2022). Health threats of new social media trends: the effects of frequent mukbang watching on overweight and obesity. *Applied Economics Letters*, 00(00), 1–4. <https://doi.org/10.1080/13504851.2022.2083063>
-

CONTATTI

ALMED

Alta Scuola in Media, Comunicazione e Spettacolo

Università Cattolica del Sacro Cuore

Via S. Agnese, 2 - 20123 Milano

Segreteria di coordinamento: dott.ssa Federica Basilio

E-mail: federica.basilio@unicatt.it

E-mail : almed@unicatt.it

Sito web: <http://almed.unicatt.it/>

ALTEMS

Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari

Università Cattolica del Sacro Cuore

Largo Francesco Vito, 1 - 00168 Roma

Segreteria

Sig.ra Dina Frezza

tel.06 3015 5863

altems@unicatt.it